



Camera di Commercio
Parma



UFFICIO STUDI

Tel. 0521/210234

Fax: 0521/233507

Mail: giordana.olivieri@pr.camcom.it

Via Verdi, 2 - 43121 Parma

Primo rapporto sull'economia di Parma nel 2012

31 gennaio 2013

Scenario generale

Il Fondo Monetario Internazionale ha ridotto le sue previsioni per la crescita mondiale. Secondo il World Economic Outlook, pubblicato il 23 gennaio 2013, la ripresa globale sarà più graduale di quella prevista nel precedente bollettino (ottobre 2012): l'economia mondiale crescerà nel 2013 del 3,5 per cento (con un ritocco al ribasso dello 0,1 per cento), contro il 3,2 per cento del 2012.

La crisi del debito sovrano dell'area euro continua a rappresentare un importante fattore di rischio per le prospettive dell'economia mondiale. L'Eurozona accuserà un secondo anno di recessione: -0,2 per cento nel 2013, dopo il -0,4 per cento dell'anno scorso, e dovrebbe tornare a crescere solo nel 2014 (+1,0 per cento).

Le previsioni per l'Italia sono peggiori della media dell'area euro. Il prodotto interno lordo italiano diminuirà dell'1,0 per cento nel 2013 (con una revisione al ribasso di 0,3 punti percentuali), dopo la caduta del 2,1 per cento del 2012.

Negli Stati Uniti il Pil sarebbe cresciuto del 2,3 per cento nel 2012 mentre nel 2013 l'aumento non supererà i 2 punti percentuali.

Per i paesi emergenti la crescita sarà maggiore (5,5 per cento nel 2012 e del 5,9 per cento nel 2013), grazie al buon andamento di Cina (+7,8 per cento nel 2012 e +8,2 nel 2013), India (+4,5 per cento nel 2012 e +5,9 nel 2013) e Brasile (+3,5 per cento nel 2012 e +4,0 nel 2013).

Nei paesi avanzati, invece, la crescita sarà più ridotta (1,4 per cento nel 2012 e del 2,2 per cento nel 2013). Si conferma quindi un'Europa a due velocità: da una parte Italia e Spagna che affrontano il secondo anno di recessione e dall'altra Germania e Francia che insieme alla Gran Bretagna continueranno a crescere anche se più lentamente.

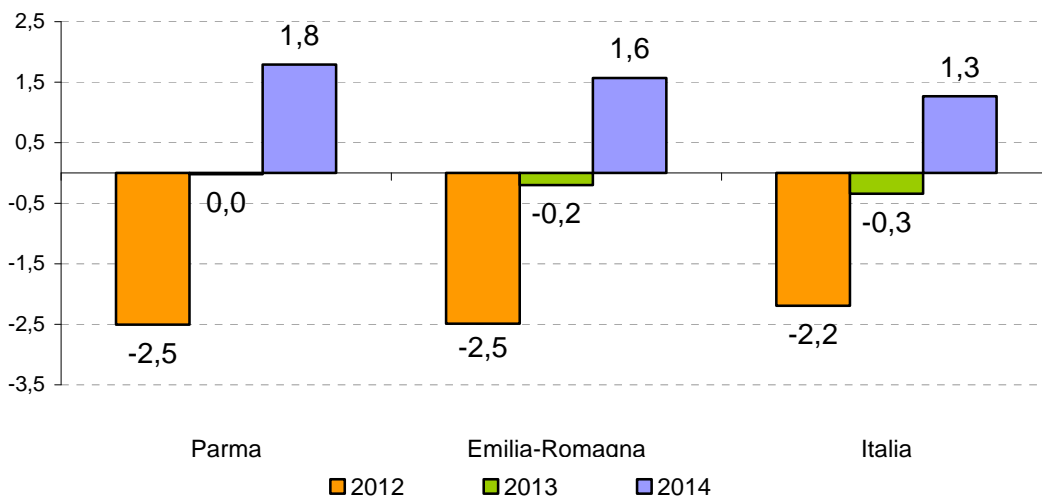


Scenario locale

L'economia italiana è in recessione. Secondo lo scenario economico di Prometeia e Unioncamere Emilia-Romagna (*edizione novembre 2012*) il valore aggiunto totale a Parma dovrebbe diminuire, in termini reali del 2,5 per cento nel 2012, in contro tendenza rispetto alla crescita dell'1,2 per cento del 2011. La recessione è iniziata ad apparire negli ultimi mesi del 2011 e si è manifestata in tutta la sua evidenza nel 2012. Il quadro congiunturale è apparso in progressivo peggioramento, soltanto due mesi prima la previsione era più contenuta (-2,3 per cento). Al di là della flessione, è da sottolineare che il livello reale del valore aggiunto atteso per il 2012 è apparso inferiore del 6,9 per cento rispetto a quello del 2007, quando la crisi era ancora in divenire. Per il 2013 il valore aggiunto totale dovrebbe uguagliare quello del 2012 e solo nel 2014 ritornerebbe a crescere dell'1,8 per cento recuperando solo molto parzialmente quanto perso in questi anni di crisi economica.

Per Emilia Romagna e Italia le previsioni si presentano analoghe a quelle provinciali, rispettivamente -2,5 e -2,2 per cento nel 2012; -0,2 e -0,3 per cento nel 2013.

Valore Aggiunto ai prezzi di base* (var. %) - Anni 2012-2014



*(valori concatenati, anno di riferimento 2000)

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, rapporto di previsione NOVEMBRE 2012.



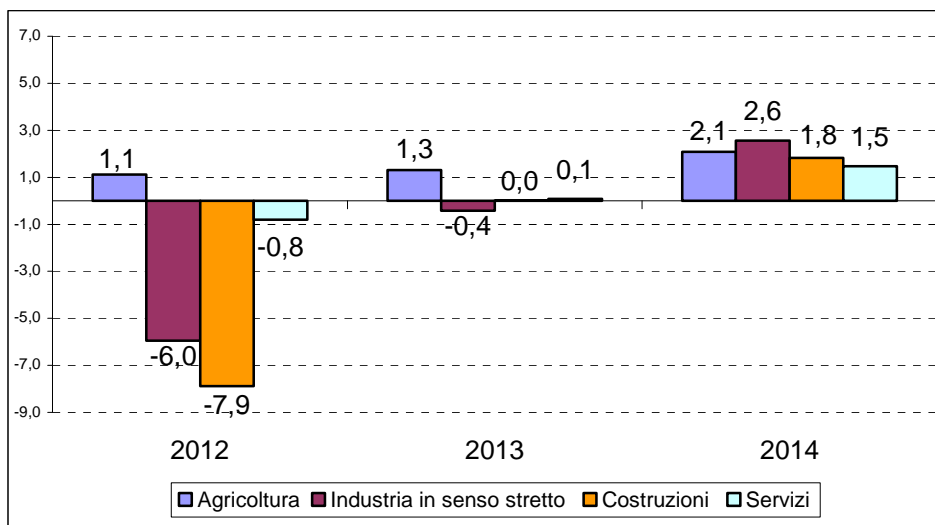
Il valore aggiunto per settore di attività a Parma

Se analizziamo l'andamento dei vari settori alla formazione del valore aggiunto, possiamo notare che le situazioni di maggiore sofferenza hanno colpito l'industria nel suo complesso. L'industria in senso stretto (comparto estrattivo, manifatturiero ed energetico) ha accusato una flessione del 6,0 per cento, che vanifica i recuperi messi a segno nel biennio 2010-2011. Il 2012 è apparso al di sotto anche dei livelli raggiunti nel 2007 in misura molto ampia (-18,9 per cento) e anche per il 2014 il divario permane piuttosto profondo (-17,2 per cento). Stessa situazione per l'industria edile che ha registrato un calo del 7,9 per cento rispetto al 2011, che ha rafforzato il ciclo negativo in atto dal 2008. Anche in questo caso dobbiamo notare il forte ridimensionamento nei confronti del 2007 (-30,2 per cento) che si manterrà sostanzialmente anche nel 2014 (-28,9 per cento).

Per il variegato ramo dei servizi, il valore aggiunto dovrebbe diminuire nel 2012 dello 0,8 per cento. E' da sottolineare che, diversamente da quanto osservato per l'industria, il livello reale del valore aggiunto è superiore dell'1,3 per cento rispetto a quello del 2007 e nel 2014 arriverà al +2,9 per cento. Le imprese del terziario hanno resistito meglio alla pesante crisi del 2009 e alla recessione del 2012.

Solo l'agricoltura evidenzia un andamento positivo, pari all'1,1 per cento del valore aggiunto nel 2012; la crescita si manterrebbe nel 2013 e si consoliderebbe nel 2014 (+2,1 per cento).

Scenario provinciale: tasso di variazione per settori di attività.



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna - Prometeia, Scenario economico provinciale novembre 2012.
Valori concatenati anno di riferimento 2000.

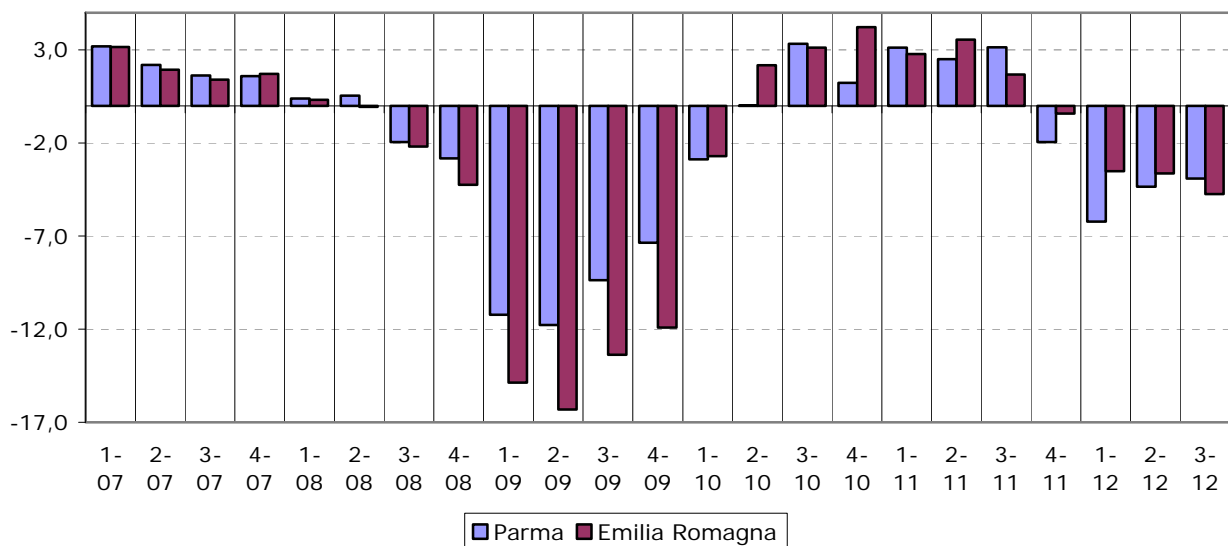


CONGIUNTURA ECONOMICA¹

Industria manifatturiera

A partire dal terzo trimestre del 2008 i dati trimestrali dell'indagine congiunturale condotta dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e Unioncamere nazionale hanno fornito un'immagine congiunturale improntata ad una eccezionale fase di recessione per l'industria manifatturiera, durata sette trimestri in termini tendenziali, con una pesante caduta dell'attività, unica nella storia della rilevazione. La successiva fase di moderata ripresa, a partire dalla primavera del 2010, non è stata forte come ci si poteva attendere dopo una fase così pesante; è stata breve e dal terzo trimestre del 2011 si è aperta una nuova fase di recessione.

Andamento della produzione industriale, tasso di variazione tendenziale (1)



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

¹ Appendice: "Classificazione delle divisioni e dei gruppi di attività economica (ATECO 2007) nei settori dell'indagine trimestrale per la provincia di Parma" e le note metodologiche dell'indagine congiunturale sulle imprese dell'industria (manifatturiera e costruzioni) e del commercio al dettaglio.



L'intensità della recessione in corso non eguaglia certo quella precedente ma conduce l'attività dell'industria regionale e provinciale a nuovi pesanti minimi. La recessione in atto è avvenuta nonostante si siano verificati risultati positivi sui mercati esteri.

Senza una ripresa del mercato interno non sarà possibile avviare una recupero forte delle attività che sostengono il complesso della base industriale. La durata della recessione in corso determinerà la profondità della caduta del livello dell'attività industriale e quanto questa restringerà l'ampiezza e la differenziazione della struttura industriale regionale e provinciale.

A livello provinciale l'andamento dei principali indicatori congiunturali nel 2012 ha evidenziato valori negativi più pesanti rispetto ai dati medi regionali per produzione, fatturato ed ordini totali. Per fatturato e ordini sul mercato estero, i valori positivi parmensi sono apparsi meno intensi rispetto a quelli regionali.

Congiuntura dell'industria. 1-3 trimestre 2012

	Fatturato totale (1)	Fatturato estero (1)	Produ- zione (1)	Ordini totali (1)	Ordini mercato estero (1)	Settimane di produzione (2)
Industria Parma	-3,9	1,1	-4,8	-4,9	1,6	8,2
<i>Industrie</i>						
alimentari e delle bevande	-0,8	4,5	-2,2	-0,0	3,5	4,6
tessili, abbigliam., cuoio, calzature	-2,7	5,9	-5,6	-3,7	4,4	11,6
legno e del mobile	-8,1	-0,8	-8,9	-9,7	n.d.	11,7
trattam. metalli	-8,3	1,0	-9,3	-9,8	-1,3	3,6
meccaniche, elettriche m. di trasp.	-4,2	-3,0	-4,2	-6,1	-0,9	9,3
fabbr.lav. min.non metalliferi	-4,6	n.d.	-5,6	-8,4	n.d.	6,9
altre manifatturiere	-1,9	4,0	-3,5	-2,7	5,1	4,0
<i>Classe dimensionale</i>						
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-5,1	0,5	-5,4	-6,4	0,6	7,6
Imprese piccole (10-49 dip.)	-3,6	3,5	-4,6	-5,6	4,0	7,9
Imprese medie (50-499 dip.)	-3,6	-0,4	-4,7	-3,7	0,3	8,6
Industria Emilia-Romagna	-3,8	2,3	-4,0	-4,3	2,5	8,1
Industria Italia	-5,7	1,4	-6,3	-6,1	0,8	8,0

(1) Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente. (2) Assicurate dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera.

Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Il fatturato

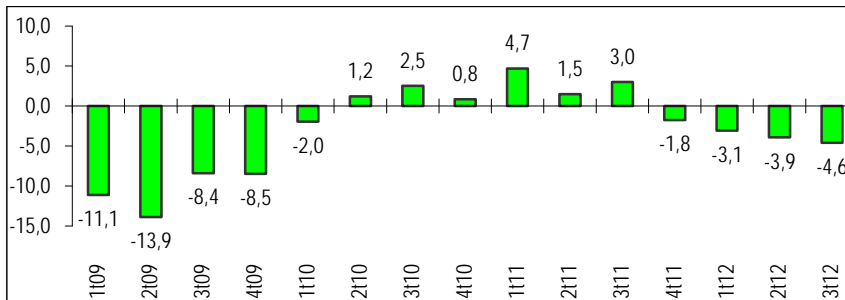
Il fatturato dell'industria parmense, a valori correnti, si era ridotto del 10,5 per cento nel 2009, è salito poi dello 0,6 cento nel 2010 e dell'1,9 per cento nel 2011. La recessione ha determinato nei primi nove mesi del 2012 una flessione del fatturato del -3,9 per cento. Occorre sottolineare che la tendenza negativa è andata aggravandosi



trimestre dopo trimestre. L'andamento del fatturato provinciale è stato lievemente più pesante di quello rilevato dall'industria regionale (-3,8 per cento) ma migliore di quello riferito all'intero paese (-5,4 per cento).

Congiuntura dell'industria parmense.

Andamento del **fatturato** nell'industria parmense negli anni 2009-2012.
Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere –
Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

A livello settoriale hanno ottenuto risultati negativi tutti i comparti. La diminuzione è stata particolarmente forte per l'industria del legno e del trattamento dei metalli mentre è risultata più contenuta per l'industria alimentare e per le "altre imprese manifatturiere".

Le imprese minori, da 1 a 9 dipendenti, hanno avuto il risultato più pesante in termini di fatturato con un calo del 5,1 per cento, mentre per le imprese piccole (10-49 dipendenti) e medie (50-499) la flessione si è fermata al -3,6 per cento.

Andamento del FATTURATO in provincia di Parma.

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

	2012		
	1 trim	2 trim	3 trim
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-3,1	-3,9	-4,6
<i>Industrie</i>			
alimentari e delle bevande	0,7	3,1	-6,1
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-1,5	-2,3	-4,4
legno e del mobile	-5,9	-10,1	-8,2
trattam. metalli	-5,2	-12,6	-7,2
meccaniche, elettriche m. di trasp.	-6,4	-5,3	-0,9
fabbr.lav. min.non metalliferi	-0,2	-5,6	-8,1
altre manifatturiere	-0,0	-0,7	-5,1
<i>Classe dimensionale</i>			
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-4,5	-6,4	-4,4
Imprese piccole (10-49 dip.)	-3,6	-2,7	-4,3
Imprese medie (50-499 dip.)	-2,0	-3,9	-4,9

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiere. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.



I fatturato estero

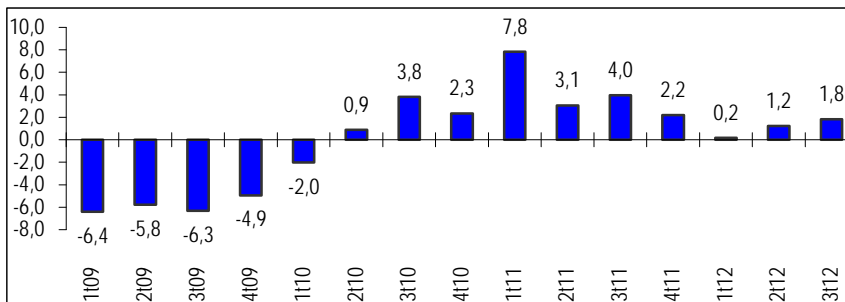
Secondo i dati dell'indagine congiunturale, l'andamento del fatturato ha trovato un parziale sostegno nel trend positivo dalle esportazioni, che nei primi nove mesi del 2012 hanno fatto segnare un incremento dell'1,1 per cento.

Le esportazioni, dopo aver chiuso il 2009 con un decremento medio del 5,9 per cento hanno segnato dati positivi dal secondo trimestre del 2010, chiudendo l'anno con un recupero dell'1,2 per cento e hanno consolidato la crescita nel 2011 (+4,3 per cento). Nei primi nove mesi del 2012 la crescita si è ridotta di intensità, in particolare nei primi due trimestri dell'anno, e mediamente è stata solo dell'1,1 per cento. L'aumento del fatturato all'esportazione provinciale è risultato peraltro inferiore rispetto a quanto registrato in Emilia-Romagna (+2,3 per cento) e al dato medio dell'intero paese (+1,4).

Congiuntura dell'industria parmense.

Andamento delle **esportazioni** nell'industria parmense negli anni 2009-2012.

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere –
Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

L'evoluzione del fatturato estero è risultata ampiamente positiva nel settore della moda, dell'industria alimentare, del trattamento dei metalli e delle altre industrie manifatturiere. Al contrario, le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno evidenziato un calo del 3,0 per cento condizionato dall'andamento negativo dei primi sei mesi del 2012.

Nei primi nove mesi del 2012 il fatturato all'esportazione è aumentato del 3,5 per cento per le piccole imprese (10-49 dipendenti), dello 0,5 per cento per quelle minori (1-9 dipendenti) ed invece diminuito dello 0,4 per cento per le medio-grandi (50-499 dipendenti).



Andamento FATTURATO ESTERO in provincia di Parma.
Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

	2012		
	1 trim	2 trim	3 trim
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	0,2	1,2	1,8
<i>Industrie</i>			
alimentari e delle bevande	10,8	9,1	-6,5
tessili, abbigliam., cuoio, calzature	4,4	8,9	4,5
legno e del mobile	n.d.	-0,8	n.d.
trattam. metalli	-2,0	0,8	4,2
meccaniche, elettriche m. di trasp.	-10,3	-4,3	5,4
fabbr.lav. min.non metalliferi	n.d.	n.d.	n.d.
altre manifatturiere	9,2	2,7	0,2
<i>Classe dimensionale</i>			
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-0,4	-0,6	2,4
Imprese piccole (10-49 dip.)	-0,6	5,2	5,9
Imprese medie (50-499 dip.)	0,8	-0,8	-1,2

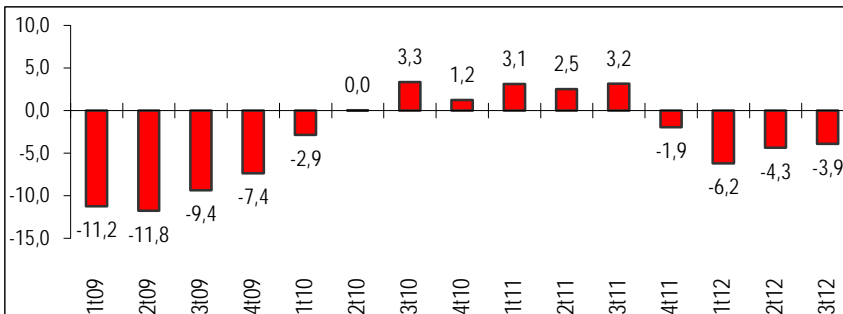
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

La produzione

La produzione industriale provinciale aveva chiuso il 2009 con una diminuzione del 9,9 per cento e negli anni 2010 e 2011 non è andata oltre un aumento di solo 0,4 e l'1,7 per cento. La nuova fase di recessione, avviata dal quarto trimestre del 2011, ha condotto nei primi nove mesi dell'anno appena trascorso ad una perdita del 4,8 per cento della produzione rispetto all'analogo periodo del 2011. Il risultato conseguito dall'industria parmense è peggiore rispetto a quello ottenuto dall'industria regionale (-4,0 per cento) ma meno pesante del calo accusato a livello nazionale (-6,3 per cento).

Congiuntura dell'industria parmense.

Andamento della **produzione** nell'industria parmense negli anni 2009-2012.
Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

A livello settoriale, la produzione industriale è diminuita in tutti i settori, ma in particolare il calo è più forte per l'industria dei trattamenti dei metalli (-9,3 per cento)



e del legno e del mobile (-8,9 per cento), mentre per l'industria della moda e della fabbricazione e lavorazione dei minerali non metalliferi la flessione è stata del 5,6 per cento. Anche il settore alimentare ha segnato un dato negativo seppure più contenuto (-2,2 per cento). L'andamento della produzione tra le classi dimensionali è stato più pesante per le imprese minori, fino a 9 dipendenti, dove la flessione ha superato il 5 per cento.

Andamento della PRODUZIONE TOTALE in provincia di Parma.

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

	2012		
	1 trim	2 trim	3 trim
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-6,2	-4,3	-3,9
<i>Industrie</i>			
alimentari e delle bevande	-3,0	0,3	-4,0
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-8,3	-3,9	-4,6
legno e del mobile	-8,2	-9,7	-9,0
trattam. metalli	-6,9	-12,2	-8,7
meccaniche, elettriche m. di trasp.	-9,4	-3,6	0,3
fabbr.lav. min.non metalliferi	-1,1	-7,5	-8,2
altre manifatturiere	-4,2	-2,2	-4,2
<i>Classe dimensionale</i>			
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-5,7	-6,5	-4,0
Imprese piccole (10-49 dip.)	-5,5	-2,9	-5,5
Imprese medie (50-499 dip.)	-7,0	-4,6	-2,5

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Gli ordini

Nell'insieme del periodo da gennaio a settembre 2012, gli **ordini** acquisiti dall'industria parmense sono risultati inferiori del 4,9 per cento a quelli dello stesso periodo del 2011. Si tratta di una perdita più ampia di quella subita dal fatturato, un aspetto che segnala un peggioramento della tendenza della recessione.

Anche in questo caso, la diminuzione provinciale risulta peggiore rispetto a quanto registrato in Emilia-Romagna (-4,3 per cento), ma meno rapida di quella subita dagli ordini ricevuti dall'industria nazionale (-6,1 per cento).



Congiuntura dell'industria parmense.

Andamento degli **ordini totali** nell'industria parmense negli anni 2009-2012.

Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere –
Indagine congiunturale sulle PMI. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

L'andamento degli ordini è risultato particolarmente negativo per l'industria del trattamento dei metalli, del legno e mobile e della fabbricazione di minerali non metalliferi. Le industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto hanno accusato un calo degli ordini del 6,1 per cento nei primi nove mesi del 2012, determinato da un andamento molto pesante nel primo trimestre (-15,1 per cento) e secondo trimestre (-5,2 per cento), mentre il terzo trimestre ha evidenziato un recupero pari al +2,1 per cento. Per le industrie alimentari il bilancio dei primi 9 mesi del 2012 si chiude all'insegna della stazionarietà (+0,0 per cento) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che aveva segnato una crescita di solo l'1,0 per cento.

Sono le imprese minori (da 1 a 9 dipendenti) e piccole (da 10 a 49 dipendenti) ad accusare le flessioni più forti, mentre la diminuzione è stata meno intensa nelle imprese da 50 a 499 dipendenti, dove la discesa degli ordini si è fermata a -3,7 per cento.

**Andamento degli ORDINI TOTALI in provincia di Parma.**

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

	2012		
	1 trim	2 trim	3 trim
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-6,3	-4,5	-3,9
<i>Industrie</i>			
alimentari e delle bevande	2,0	3,4	-5,5
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	-3,7	-1,0	-6,5
legno e del mobile	-7,0	-12,0	-9,9
trattam. metalli	-5,9	-15,8	-7,8
meccaniche, elettriche m. di trasp.	-15,1	-5,2	2,1
fabbr.lav. min.non metalliferi	-8,8	-7,4	-9,0
altre manifatturiere	-1,3	-1,0	-5,9
<i>Classe dimensionale</i>			
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-7,1	-8,0	-4,0
Imprese piccole (10-49 dip.)	-7,0	-3,8	-6,1
Imprese medie (50-499 dip.)	-5,4	-3,7	-2,2

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Gli ordini esteri

I risultati positivi arrivano solo dai mercati esteri. La conferma viene dall'andamento degli ordini esteri che nei primi nove mesi del 2012 sono aumentati dell'1,6 per cento. Il risultato appare leggermente migliore di quello relativo al fatturato estero e la tendenza è positiva, avendo mostrato risultati positivi e in crescita nel secondo e terzo trimestre. Anche qui, il risultato segnato dalle industrie della provincia di Parma è stato meno brillante di quello realizzato in ambito regionale ma migliore del dato nazionale.

Nei primi nove mesi del 2012 solo le industrie del trattamento dei metalli e le industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto hanno accusato una diminuzione degli ordini dall'estero, ma occorre sottolineare che per entrambi i settori, dopo i primi due trimestri negativi, il terzo trimestre ha evidenziato una decisa crescita.

Tutte le classi dimensionali registrano dati positivi, ma sono le piccole imprese (da 10 a 49 dipendenti) a mettere a segno il miglior risultato con una crescita del 4,0 per cento.



Andamento degli ORDINI MERCATO ESTERO in provincia di Parma.

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

	2012		
	1 trim	2 trim	3 trim
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-1,7	1,6	5,0
<i>Industrie</i>			
alimentari e delle bevande	5,9	10,7	-6,0
tessili, abbigliam., cuoio, calzature	2,1	5,7	5,3
legno e del mobile	n.d.	-1,9	n.d.
trattam. metalli	-2,3	-7,0	5,3
meccaniche, elettriche m. di trasp.	-11,2	-2,1	10,6
fabbr.lav. min.non metalliferi	n.d.	n.d.	n.d.
altre manifatturiere	8,4	1,6	5,3
<i>Classe dimensionale</i>			
Imprese minori (1-9 dipendenti)	-1,7	-0,6	4,0
Imprese piccole (10-49 dip.)	-2,0	5,1	8,9
Imprese medie (50-499 dip.)	-1,6	-0,0	2,5

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.



Artigianato manifatturiero

Il comparto dell'artigianato manifatturiero ha chiuso i primi nove mesi del 2012 con il bilancio peggiore degli ultimi dieci anni, dopo quello del 2009. Il basso profilo del mercato interno che assorbe gran parte delle vendite è alla base di questa situazione che permane recessiva.

La congiuntura delle imprese artigiane in provincia di Parma. Anni 2007 - 2012

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Trimestri	Fatturato totale	Fatturato estero	Produzione	Ordini totali	Ordini mercato estero	Settimane di produzione assicurata (1)
1 trim 07	1,7	1,2	2,7	2,8
2 trim 07	-0,9	-0,1	-0,5	-0,6
3 trim 07	0,0	4,5	0,9	0,2
4 trim 07	0,7	0,8	0,2	0,2
1 trim 08	-1,5	0,9	-2,2	-1,2
2 trim 08	1,0	-0,6	-0,1	-0,5
3 trim 08	-2,8	-0,1	-3,8	-3,5
4 trim 08	-4,1	0,7	-4,8	-5,7
1 trim 09	-10,1	0,6	-8,3	-10,1
2 trim 09	-16,4	-5,8	-15,4	-13,1
3 trim 09	-9,5	-0,8	-12,5	-11,7
4 trim 09	-7,6	-3,6	-6,5	-9,3
1 trim 10	-5,4	-11,7	-7,0	-4,6
2 trim 10	-2,9	0,0	-3,0	-2,3
3 trim 10	-0,4	2,3	-0,3	0,9
4 trim 10	-2,2	-1,0	-2,1	-1,4
1 trim 11	-0,2	0,6	-0,8	-0,0	-1,3	5,3
2 trim 11	-0,1	5,2	-1,4	-1,7	1,9	6,7
3 trim 11	0,1	1,9	0,4	0,2	0,7	3,6
4 trim 11	-5,7	2,9	-6,0	-5,8	9,2	5,9
1 trim 12	-5,7	-0,2	-6,5	-7,9	-0,6	4,5
2 trim 12	-6,7	3,1	-6,9	-9,1	3,3	8,9
3 trim 12	-4,0	5,4	-4,3	-4,9	3,3	8,2

(...) Dati non disponibili.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera. Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

Secondo l'indagine del sistema camerale, il periodo gennaio-settembre 2012, per l'artigianato manifatturiero di Parma, si è chiuso con una flessione media della produzione del 5,9 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011. Negli ultimi dieci anni, solo nel 2009 c'è stata un calo più accentuato, quando si ebbe una contrazione produttiva del 10,7 per cento. L'attività produttiva in Emilia-Romagna e in Italia ha registrato un andamento ancor più pesante rispettivamente -6,7 e -9,2 per cento.

Al calo produttivo, si è associato un analogo andamento delle vendite che sono apparse in diminuzione del 5,4 per cento rispetto ai primi nove mesi del 2011. Anche



per le vendite il calo è risultato il più forte degli ultimi dieci anni escludendo la caduta del fatturato del 10,9 per cento nel 2009. Il calo medio del fatturato provinciale è risultato meno pesante di quanto riscontrato a livello regionale (-6,8 per cento) e nazionale (-8,8 per cento).

La domanda che ha ricalcato quanto avvenuto per la produzione e vendite, è apparsa in calo 7,3 per cento rispetto ai primi nove mesi del 2011 (-7,8 per cento in Emilia-Romagna e -9,2 per cento in Italia) e anche in questo caso c'è da sottolineare che non vi è stato alcun recupero rispetto alla pesante caduta del 2009 (-11,1 per cento).

La domanda estera è apparsa migliore, esprimendo un andamento ampiamente positivo nel secondo e terzo trimestre del 2012, realizzando un risultato medio dei primi nove mesi di crescita pari al 2,0 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011.

L'export è apparso in aumento del 2,8 per cento, grazie al contributo ampiamente positivo offerto dal secondo e terzo trimestre. L'artigiano manifatturiero parmense ha ottenuto un risultato migliore del fatturato estero di quanto registrato in Italia (+0,3 per cento) e del dato negativo (-0,8 per cento) dell'Emilia-Romagna. L'impatto su produzione e vendite è stato tuttavia limitato, a causa della scarsa propensione al commercio estero delle imprese artigiane che spesso non sono in grado di affrontare l'aggravio di oneri e problematiche legate alle esportazioni.

Per quanto concerne il periodo assicurato dal portafoglio ordini, non ha superato mediamente la soglia dei due mesi (7,2 settimane), anch'esso riconducibile al basso tono delle attività e ad una ripresa che appare ancora difficile.

Congiuntura dell'industria e dell'artigianato manifatturiero 1-3 trimestre 2012.
Provincia di Parma

	<i>Fatturato totale</i>	<i>Fatturato estero (*)</i>	<i>Produzione</i>	<i>Ordini totali</i>	<i>Ordini mercato estero (*)</i>	<i>Settimane di produzione assicurata (1)</i>
Industria	-3,9	1,1	-4,8	-4,9	1,6	8,2
Artigianato	-5,4	2,8	-5,9	-7,3	2,0	7,2

(*) solo imprese esportatrici. (1) dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera
Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.



Industria delle costruzioni

Nel primo semestre del 2012 il quadro congiunturale del settore delle costruzioni è rimasto negativo sia nel comparto residenziale sia in quello delle opere pubbliche. Per i prossimi mesi non sono previsti sostanziali miglioramenti.

L'indagine di Unioncamere, nei primi nove mesi del 2012, nelle imprese parmensi fino a 500 dipendenti, ha confermato una situazione dai connotati negativi anche se meno accentuati rispetto all'anno precedente.

In provincia di Parma, nel periodo gennaio-settembre 2012 il volume d'affari ha accusato una flessione del 4,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011, superiore alla diminuzione registrata in Emilia-Romagna (-2,2 per cento) ma più contenuta rispetto all'andamento negativo nell'intero paese (-11,6 per cento). Il decremento medio del fatturato riscontrato a livello locale è stato determinato dall'andamento spiccatamente negativo del primo (-10,3 per cento) mentre nei trimestri successivi la flessione si è allentata.

Le previsioni degli imprenditori parmensi per il quarto trimestre del 2012 sono ancora improntate al pessimismo. La quota di imprese che nel terzo trimestre ha prospettato incrementi del volume d'affari è stata di appena il 12 per cento, a fronte del 28 per cento che ha invece ipotizzato diminuzioni.

Congiuntura delle costruzioni (Parma, Emilia Romagna e Italia)

1-3 trimestre 2012

	<i>Andamento tendenziale del volume d'affari</i>		
	Parma	Emilia Romagna	Italia
Volume d'affari (1)	-4,8	-2,2	-11,6

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sulle PMI.

Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.



**Costruzioni - Andamento
tendenziale delle vendite (1).
PARMA - Anni 2007-2012**

trimestri	var. %
1-07	-1,9
2-07	-2,1
3-07	3,2
4-07	-2,7
1-08	-4,3
2-08	-1,0
3-08	-0,7
4-08	-2,2
1-09	-2,3
2-09	3,1
3-09	1,6
4-09	-4,7
1-10	-4,9
2-10	-4,7
3-10	0,2
4-10	1,4
1-11	-10,5
2-11	-0,9
3-11	-10,7
4-11	-5,3
1-12	-10,3
2-12	-2,5
3-12	-1,6

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Fonte: Unioncamere Emilia Romagna,
Centro Studi Unioncamere - Indagine
congiunturale sulle PMI.

Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

In base ai dati dell'Agenzia del territorio, il numero delle compravendite di abitazioni in provincia di Parma, nel primo semestre del 2012, è diminuito del 26,3 per cento rispetto ai primi sei mesi del 2011 che avevano evidenziato un calo dell' 1,5 per cento. In Emilia-Romagna la flessione è stata analoga (-26,2 per cento) mentre in Italia è stata del 22,6 per cento. Le compravendite immobiliari, nella provincia di Parma, misurate in termini di transazioni normalizzate sono ammontate a 2.019: si tratta del quantitativo più ridotto dal 2003 (primo anno dal quale l'Agenzia del territorio ha reso disponibili statistiche territoriali).

I risultati del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di oltre 50 imprese di costruzioni con sede in regione e almeno 20 addetti, condotto fra settembre e novembre, ha registrato una situazione di segno negativo. Per oltre la metà degli intervistati il valore totale delle produzioni 2012 si collocherebbe al di sotto del livello



raggiunto nel 2011, a fronte di un quinto che ha fornito l'indicazione opposta. Oltre il 40 per cento del campione ha dichiarato che chiuderà il 2012 in perdita, in forte aumento rispetto alla quota del 28 per cento rilevata nel 2011.

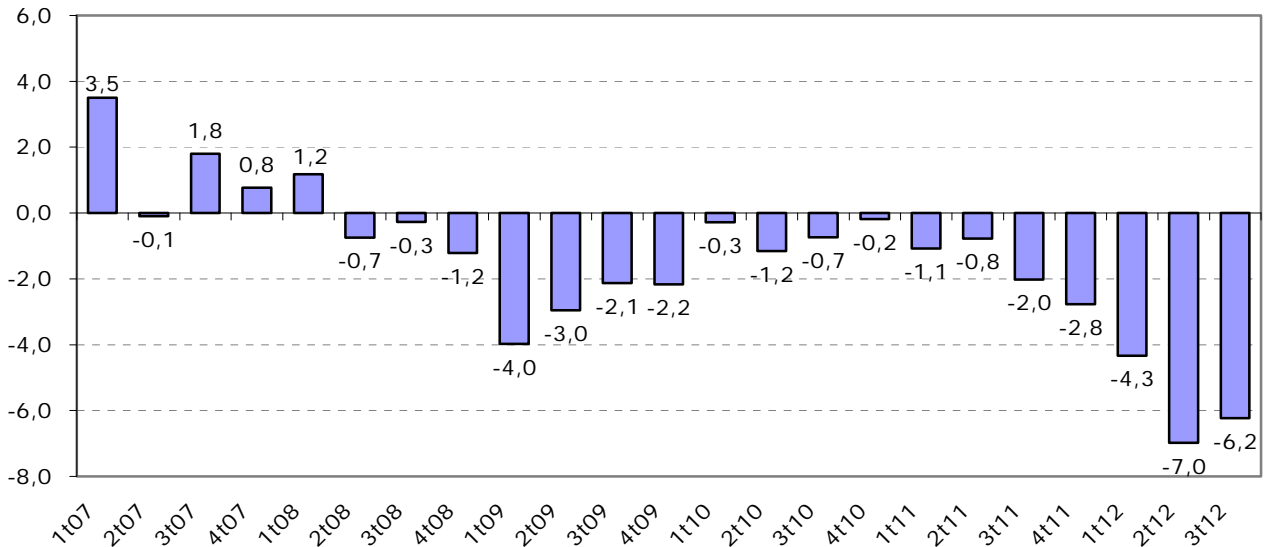
Commercio al dettaglio

L'indagine condotta dal sistema camerale dell'Emilia-Romagna con la collaborazione di Unioncamere nazionale, su di un campione allargato di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa consente di valutare in modo più approfondito l'evoluzione congiunturale del settore del commercio.

Nei primi nove mesi del 2012 le vendite del commercio al dettaglio hanno accusato una flessione del 5,8 per cento, in peggioramento rispetto alla contrazione del 1,7 per cento registrata nell'anno 2011. I segnali che giungono da questo settore sono, dunque, ancora negativi. Il riacutizzarsi della fase recessiva dei consumi ha peggiorato la situazione del settore commerciale che ha visto ridursi progressivamente il volume delle vendite. Prosegue, infatti, la serie di trimestri che riportano variazioni tendenziali negative. Il trimestre che ha determinato l'inversione di tendenza è stato il secondo trimestre 2008, che con -0,7 per cento, ha separato un lungo periodo positivo (dal quarto trimestre del 2005 al primo trimestre del 2008, con la sola eccezione del 2° trimestre 2007 con -0,1 per cento) dalla successiva serie di trimestri con segno negativo, ancora in corso. Entrando maggiormente nel dettaglio, va notato come le variazioni negative più intense nel 2012 si siano registrate nel secondo e terzo trimestre.



Vendite a prezzi correnti degli esercizi in sede fissa al dettaglio della provincia di Parma.
Anni 2007-2012 (var. % rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Parma
Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.

La variabile dimensionale sembra essere decisiva nel determinare l'andamento delle vendite: man mano che la dimensione aziendale cresce, l'andamento delle vendite appare meno pesante. In particolare la variazione negativa passa da un -8,1 per cento per la piccola distribuzione (1-5 dipendenti) e un -6,7 per cento nel caso della media distribuzione (6-19 addetti) al -1,9 per cento per la grande distribuzione (oltre 20 dipendenti).

L'analisi per i diversi comparti evidenzia un andamento diversificato. Il commercio al dettaglio dei prodotti alimentari registra una caduta del 6,8 per cento, e le vendite dei prodotti non alimentari calano del 6,7 per cento. Per entrambi i comparti le diminuzioni segnalate sono in aumento rispetto a quelle del 2011. All'interno dei prodotti non alimentari, risultano in particolare sofferenza le vendite dell'abbigliamento ed accessori (-8,7 per cento). Appare di segno positivo solo la variazione media dei primi nove mesi del 2012 per ipermercati, supermercati e grandi magazzini (+0,1 per cento).



Andamento delle VENDITE del commercio al dettaglio in provincia di Parma nel 2012

Tasso di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente.

	1 trim	2 trim	3 trim	var. media 1-3 trim
COMMERCIO AL DETTAGLIO	-4,3	-7,0	-6,2	-5,8
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	-4,1	-8,7	-7,4	-6,8
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	-5,7	-7,7	-6,7	-6,7
- <i>Abbigliamento ed accessori</i>	-8,1	-11,2	-6,9	-8,7
- <i>Prodotti per la casa ed elettrodomestici</i>	-5,1	-7,9	-4,7	-5,9
- <i>Altri prodotti non alimentari</i>	-4,6	-5,5	-7,3	-5,8
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	2,1	0,0	-1,8	0,1
CLASSI DIMENSIONALI				
1-5 dipendenti	-6,3	-9,4	-8,6	-8,1
6-19 dipendenti	-5,9	-8,0	-6,2	-6,7
20 dipendenti e oltre	-0,4	-2,6	-2,6	-1,9

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Parma

Elaborazione Ufficio Studi C.C.I.A.A.



DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

A fine settembre 2012, nel Registro delle imprese figurava una consistenza di 43.001 imprese attive in provincia di Parma, con un decremento dello 0,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011. La flessione delle imprese attive parmensi è maturata in un contesto regionale che ha visto un trend analogo (-0,9 per cento), mentre in Italia la diminuzione è stata più contenuta (-0,6 per cento).

Imprese attive iscritte per settore di attività nel Registro delle imprese. Provincia di Parma (a)

Rami di attività - codifica Ateco 2007	Consistenza imprese settembre 2011	Saldo iscritte cessate gen-sett 11	Consistenza imprese settembre 2012	Saldo iscritte cessate gen-sett 12	Indice di sviluppo gen-sett 2011	Indice di sviluppo gen-sett. 2012	Var. % imprese attive 2011-12
Agricoltura, silvicoltura pesca	6.786	-104	6.676	-119	-1,53	-1,78	-1,6
Totale settore primario	6.786	-104	6.676	-119	-1,53	-1,78	-1,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	39	-2	36	-1	-5,13	-2,78	-7,7
Attività manifatturiere	5.672	-35	5.575	-99	-0,62	-1,78	-1,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	53	-2	54	-8	-3,77	-14,81	1,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	73	0	79	0	0,00	0,00	8,2
Costruzioni	8.316	-31	8.109	-178	-0,37	-2,20	-2,5
Totale settore secondario	14.153	-70	13.853	-286	-0,49	-2,06	-2,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	9.341	-172	9.284	-187	-1,84	-2,01	-0,6
Trasporto e magazzinaggio	1.185	-37	1.185	-4	-3,12	-0,34	0,0
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.520	-39	2.562	-38	-1,55	-1,48	1,7
Servizi di informazione e comunicazione	846	-2	842	-4	-0,24	-0,48	-0,5
Attività finanziarie e assicurative	964	-13	961	-12	-1,35	-1,25	-0,3
Attività immobiliari	2.323	5	2.340	-24	0,22	-1,03	0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.641	-5	1.644	-12	-0,30	-0,73	0,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle im...	1.059	10	1.089	13	0,94	1,19	2,8
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale ...	0	0	0	-	-	-	-
Istruzione	123	1	128	4	0,81	3,13	4,1
Sanità e assistenza sociale	206	-4	216	-1	-1,94	-0,46	4,9
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	376	-14	398	4	-3,72	1,01	5,9
Altre attività di servizi	1.749	-18	1.749	-27	-1,03	-1,54	0,0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	0	0	0	0	-	-	-
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0	-	-	-
Totale settore terziario	22.333	-288	22.398	-288	-1,29	-1,29	0,3
Imprese non classificate	61	727	74	604	1191,80	816,22	21,3
TOTALE	43.333	265	43.001	-89	0,61	-0,21	-0,8

(a) La consistenza delle imprese è determinata, oltre che dal flusso delle iscrizioni e cessazioni, anche da variazioni di attività, ecc. pertanto a saldi negativi (o positivi) possono corrispondere aumenti (o diminuzioni) della consistenza.

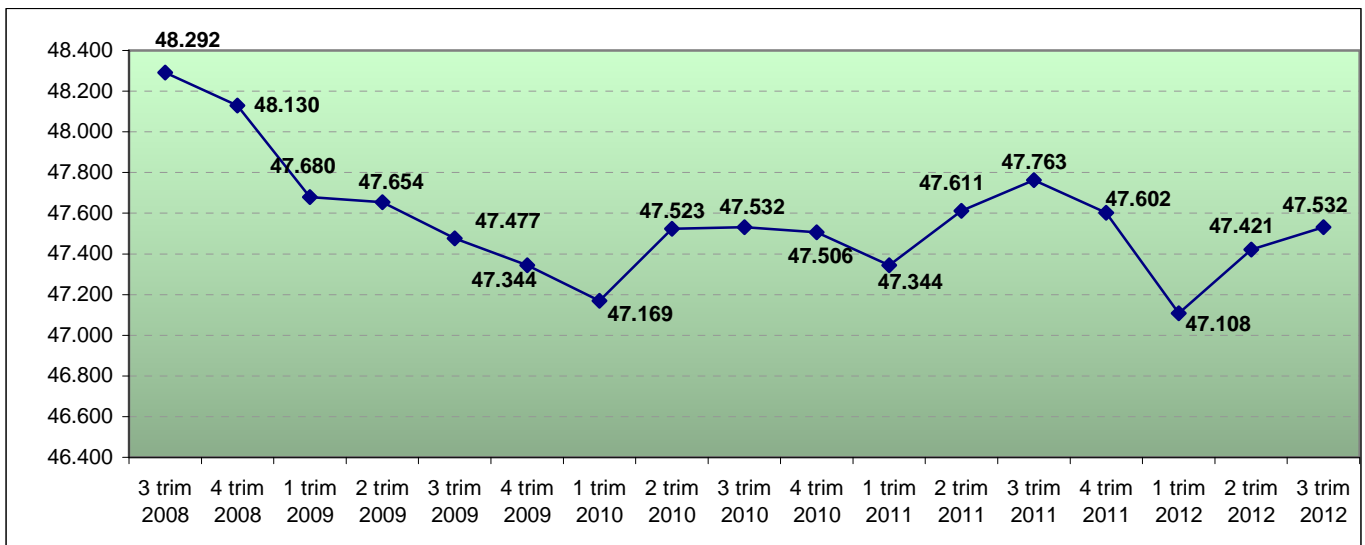
L'indice di sviluppo è dato dal rapporto fra il saldo delle imprese iscritte e cessate nell'anno e la consistenza di fine periodo.

Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Parma



Le imprese registrate al 30 settembre 2012 erano 47.532. Dopo un deciso calo accusato nel 2009, le imprese registrate erano ritornate a crescere negli anni successivi. Nel 2012, dopo un primo trimestre in forte caduta, il sistema imprenditoriale torna a crescere nella primavera-estate ma non recupera la flessione accusata a inizio anno e la consistenza delle imprese registrate a fine settembre risulta inferiore a quella di un anno fa di ben 200 imprese.

Imprese registrate in provincia di Parma dal 30 settembre 2008 al 30 settembre 2012



Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Parma

Il saldo fra imprese iscritte (2.249) e cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio (2.338) è risultato negativo per 89 unità, in contro tendenza rispetto al saldo positivo (+265 imprese) nei primi nove mesi del 2011. Questo andamento è maturato nonostante il consueto massiccio afflusso di iscrizioni di imprese non classificate (prive del codice di attività economica da esse svolta). Nel 2012 ne sono state registrate 686, a fronte di 82 cessazioni e il saldo è risultato positivo per un totale di 604 imprese, in diminuzione rispetto all'attivo di 727 imprese dei primi nove mesi del 2011. Questa situazione rende abbastanza problematica la lettura dell'andamento dei vari settori che hanno generalmente evidenziato saldi negativi dei flussi di iscrizioni e cessazioni. Con tutta probabilità, se ognuno di essi avesse registrato la propria quota di imprese non classificate, sarebbero probabilmente emersi andamenti diversi da quelli che vengono illustrati in seguito.



L'indice di sviluppo, dato dal rapporto tra il saldo iscritte e cessate (al netto delle cancellazioni d'ufficio) e la consistenza delle imprese attive, è risultato negativo (-0,21 per cento), in contro tendenza rispetto al dato positivo del 2011.

Guardando l'evoluzione dei vari gruppi di attività, si evince che la stabilità complessiva delle imprese attive è stata determinata da una flessione del comparto agricoltura e industria a fronte di una lieve crescita del terziario.

La consistenza del comparto dell'agricoltura, caccia silvicoltura e pesca, a fine settembre 2012 era di 6.676 imprese, con un calo dell'1,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011.

Le attività industriali hanno registrato un nuovo saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni pari a -286 imprese, molto più elevato rispetto a quanto rilevato nei primi nove mesi del 2011 (-70) e la consistenza delle imprese attive si è ridotta del 2,1 per cento, scendendo da 14.153 a 13.853 unità. I cali maggiori sono espressi principalmente dal settore edile (-207 unità) e dalle attività manifatturiere (-97). L'industria manifatturiera, che rappresenta il 40 per cento del comparto industriale ha consolidato la tendenza negativa degli ultimi anni, esprimendo una diminuzione dello stock di 97 imprese (-1,7 per cento) con cali espressi dalla maggioranza dei comparti, in particolare nel comparto metalmeccanico (-2,4 per cento). Un'altra rilevante flessione, pari all'8,7 per cento ha riguardato le industrie della fabbricazione del mobile.

Il settore delle costruzioni, che rappresenta il 58,5 per cento delle attività industriali, diminuisce di 207 imprese attive (-2,5 per cento rispetto allo stock del 30 settembre 2011), consolidando la tendenza negativa in atto dal 2009, dopo un lungo periodo caratterizzato da elevati tassi di crescita.

Il terziario, articolato a fine settembre 2012 su 22.398 imprese, ha mostrato una maggiore tenuta rispetto alle attività agricole e industriali. Lo stock delle imprese attive risulta in crescita di 65 unità rispetto allo stesso periodo del 2011 (+0,3 per cento) pur evidenziando un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni pari a 288 unità. Resta da chiedersi quanto poteva incidere positivamente l'attribuzione della classificazione dell'attività delle numerose imprese non classificate (686) iscritte nei primi nove mesi del 2012.

E' il comparto più consistente delle attività commerciali, cioè quello del commercio al dettaglio (escluso auto e moto), ad accusare la diminuzione più forte delle imprese attive (-1,4 per cento), mentre per il commercio all'ingrosso la flessione è stata dello



0,4 per cento. I servizi di informazione e comunicazione hanno visto ridursi la consistenza delle imprese attive di circa mezzo punto percentuale, mentre e per le attività finanziarie e assicurative la flessione è stata più contenuta (-0,3 per cento). Sono emersi aumenti della consistenza delle imprese attive per tutti gli altri settori, in particolare: noleggio, agenzie di viaggi e servizi di supporto alle imprese (+2,8 per cento), attività di servizi alloggio e ristorazione (+1,7 per cento) e attività immobiliari (+0,7 per cento).

Dal lato della forma giuridica è da sottolineare la crescita continua delle società di capitale, con un aumento dello 0,7 per cento rispetto a fine settembre 2011 (58 imprese in più) anche se a ritmo più contenuto rispetto al passato. Il peso di queste società è salito al 20,7 per cento. A fine 1997 era attestato all'11,2 per cento. La crescita delle società di capitale è uno dei fenomeni più rilevanti del Registro imprese, che sottende la presenza di imprese meglio strutturate e capitalizzate, in grado, almeno teoricamente, di affrontare un mercato che è sempre più aperto alla concorrenza mondiale.

Per le "altre forme societarie", che comprendono la cooperazione e rappresentano appena il 2,3 per cento del totale delle imprese attive, è stato registrato un aumento del 3,0 per cento.

L'andamento delle società di persone e ditte individuali è stato negativo. Le società di persone, che rappresentano il 18,9 per cento delle imprese, hanno accusato una diminuzione dello 0,9 per cento, mentre le imprese individuali sono calate dell' 1,4 per cento. Il bilancio in rosso delle imprese individuali (in totale -348 unità) è dovuto principalmente al saldo negativo delle imprese edili (-184 imprese attive rispetto allo stock di fine settembre 2011) e dell'agricoltura (-132 unità), seguito dalle attività manifatturiere con una flessione più contenuta (-49 imprese).

L'incidenza delle imprese individuali sul totale delle imprese scende al 58,1 per cento, a fine 2000 si aveva una incidenza del 64,4 per cento.

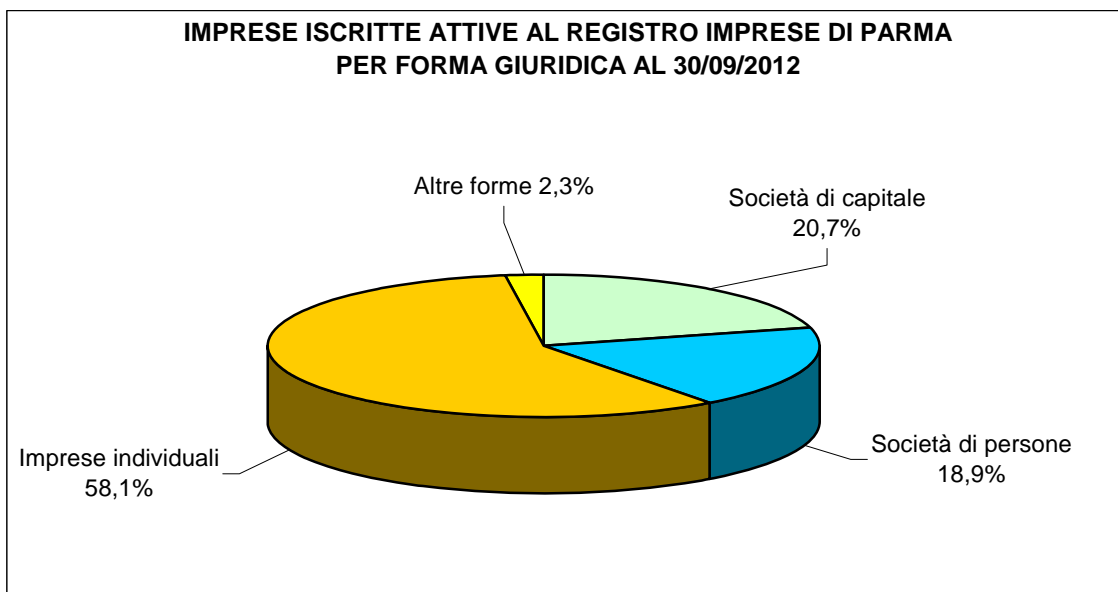


Imprese attive, iscrizioni, cessazioni e saldo - Anni 2011 e 2012. Provincia di Parma

Forma giuridica	2011				2012				Var. % imprese attive sett 12-sett 11
	Consistenza imprese	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo iscritte cessate	Consistenza imprese	Iscrizioni	Cessazioni (*)	Saldo iscritte cessate	
	settembre	genn-sett	genn-sett	genn-sett	settembre	genn-sett	genn-sett	genn-sett	
Società di capitale	8.851	512	266	246	8.909	388	253	135	0,7
Società di persone	8.200	254	239	15	8.129	252	234	18	-0,9
Imprese individuali	25.315	1.454	1.473	-19	24.967	1.533	1.824	-291	-1,4
Altre forme	967	60	37	23	996	76	27	49	3,0
Totale	43.333	2.280	2.015	265	43.001	2.249	2.338	-89	-0,8

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Parma



Fonte: Movimprese. Elaborazione Ufficio Studi CCIAA Parma



ESPORTAZIONI

Nel corso dei primi nove mesi del 2012 l'export nazionale, secondo i dati di fonte Istat, ha evidenziato un aumento del 3,5 per cento, in forte attenuazione rispetto a quanto registrato nello stesso periodo del 2011 (+13,5 per cento). Tutte le ripartizioni territoriali hanno espresso dati positivi: le regioni insulari e del centro presentano una crescita maggiore rispetto alla media nazionale mentre nel Nord-Est l'aumento tendenziale si è fermato all'1,1 per cento.

Tra le regioni che hanno fornito il maggior contributo alla crescita delle esportazioni figurano Lombardia (+3,7 per cento), Toscana (+8,6 per cento), Sicilia (+16,8 per cento) ed Emilia-Romagna (+3,6 per cento).

Esportazioni ed importazioni a Parma, in Emilia Romagna, nel Nord Est e in Italia al 30.9.2011 e al 30.9.2012. Valori in euro

	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI		
	valori assoluti	valori assoluti	var.% 12/11	valori assoluti	valori assoluti	var.% 12/11
	2011	2012		2011	2012	
Parma	3.970.959.245	4.052.328.656	2,0	2.818.799.762	3.304.148.593	17,2
Emilia Romagna	35.806.270.630	37.089.080.435	3,6	22.663.554.205	21.400.455.460	-5,6
Nord- Est	88.074.838.473	89.023.499.600	1,1	64.180.150.104	59.362.387.059	-7,5
Italia	279.968.660.261	289.884.491.321	3,5	304.200.890.340	285.808.233.448	-6,0

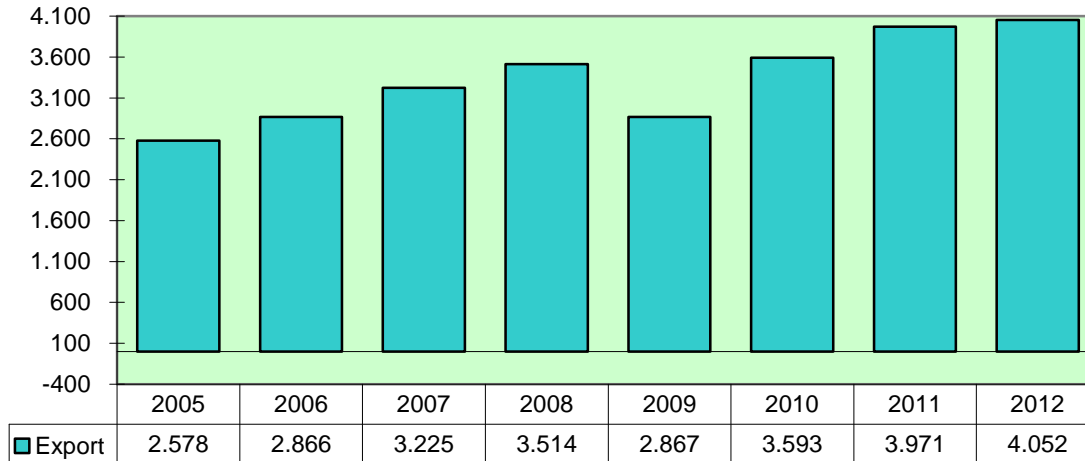
Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA

Nei primi nove mesi del 2012 le esportazioni parmensi sono aumentate del 2,0 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, in forte decelerazione rispetto all'incremento del 10,4 per cento segnato nello stesso periodo del 2011.

La serie storica dei primi nove mesi, dal 2005 ad oggi, mostra come complessivamente le esportazioni del 2012, a valori correnti, hanno superato di oltre il 15 per cento l'importo complessivo del 2008 (importo più alto prima della crisi internazionale).



ANDAMENTO DELL'EXPORT DEI PRIMI 9 MESI
ANNI 2005-2012 IN PROVINCIA DI PARMA
(valori in milioni di euro)



Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA

In valore assoluto, nel periodo gennaio-settembre 2012, la provincia di Parma ha esportato merci per oltre 4.052 milioni di euro, in gran parte provenienti dai settori di "macchinari ed apparecchiature" (30,7 per cento), dei "prodotti alimentari" (22,4 per cento), dei "prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici" (10,9 per cento), dei "prodotti chimici" (6,2 per cento), degli "altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi" (6,0 per cento), dei "prodotti della metallurgia" (4,0 per cento), di "articoli in gomma e materie plastiche (2,9 per cento), dei "prodotti in metallo, esclusi macchinari" (2,7 per cento), di "articoli di abbigliamento" (2,7 per cento), di "autoveicoli, rimorchi e semirimorchi" (2,3 per cento) e di "computer e prodotti di elettronica, ottica, elettromedicali" (2,0 per cento).

Nei primi nove mesi del 2012 rispetto allo stesso periodo del 2011, considerando i settori che contribuiscono maggiormente alle esportazioni provinciali, si rilevano aumenti significativi per *prodotti alimentari* (+8,0 per cento), *prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici* (+4,7 per cento), *prodotti chimici* (+6,3 per cento), *articoli in gomma e materie plastiche* (+5,6 per cento) e *articoli di abbigliamento* (+4,6 per cento). Hanno, in, segnato una battuta d'arresto i prodotti del comparto metalmeccanico, quali: *macchinari ed apparecchiature* (-3,8 per cento) *prodotti della metallurgia* (-13,2 per cento), *prodotti in metallo* (-4,7 per cento) ed *apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche* (-10,6 per cento).



Il comparto metalmeccanico complessivamente considerato ha evidenziato un calo del 2,6 per cento, in contro tendenza rispetto alla crescita registrata nello stesso periodo del 2011 (+12,8 per cento). A seguito di ciò il suo peso si è ridotto dal 45,8 al 43,7 per cento.

Il comparto dei prodotti alimentari e bevande è risultato in crescita del 7,7 per cento, superiore al dato medio provinciale (+2,0 per cento) e anche a quanto registrato nello stesso periodo del 2011 (+6,7 per cento); il relativo peso sul totale sale dal 21,6 al 22,8 per cento.

Per i prodotti farmaceutici, si mantiene un andamento in crescita (+4,7 per cento) superiore all'aumento dei primi nove mesi del 2011, confermandosi come il terzo settore in termini di importanza a livello provinciale, con il peso sul totale che passa dal 10,6 al 10,9 per cento.



Esportazioni per settori nella provincia di Parma al 30.09.2011 e al 30.09.2012. Valori in euro

Classificazione Ateco 2007	valori assoluti	valori assoluti	var. % 12/11	Indice di composizione	Indice di composizione
	2011	2012		2011	2012
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	34.689.544	48.151.848	38,8	0,9	1,2
AA02-Prodotti della silvicoltura	1.481	66.566	-	0,0	0,0
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	87.640	17.061	-80,5	0,0	0,0
BB05-Carbone (esclusa torba)	1.265	0	0,0	0,0	0,0
BB07-Minerali metalliferi	4.262	9.147	0,0	0,0	0,0
BB08-Altri minerali da cave e miniere	310.701	486.424	56,6	0,0	0,0
CA10-Prodotti alimentari	841.146.675	908.140.312	8,0	21,2	22,4
CA11-Bevande	15.347.466	14.390.897	-6,2	0,4	0,4
CB13-Prodotti tessili	7.567.299	6.373.818	-15,8	0,2	0,2
CB14-Articoli di abbigliamento (anche pelle e pelliccia)	104.232.701	109.077.012	4,6	2,6	2,7
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	45.931.656	51.255.331	11,6	1,2	1,3
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	13.787.738	15.764.997	14,3	0,3	0,4
CC17-Carta e prodotti di carta	20.800.675	15.630.593	-24,9	0,5	0,4
CC18-Prodotti della stampa, supporti registrati	120.798	102.135	-15,4	0,0	0,0
CD19-Coke e prodotti derivanti raffinazione del petrolio	5.290.664	3.275.166	-38,1	0,1	0,1
CE20-Prodotti chimici	236.409.561	251.287.003	6,3	6,0	6,2
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farm.	420.683.663	440.547.912	4,7	10,6	10,9
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	109.527.738	115.675.342	5,6	2,8	2,9
CG23-Altri prodotti lavorazione minerali non metalliferi	239.119.046	242.047.998	1,2	6,0	6,0
CH24-Prodotti della metallurgia	187.023.881	162.395.773	-13,2	4,7	4,0
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari	115.825.130	110.391.066	-4,7	2,9	2,7
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	63.594.209	81.719.941	28,5	1,6	2,0
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	86.457.631	77.327.205	-10,6	2,2	1,9
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	1.292.200.874	1.243.574.377	-3,8	32,5	30,7
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	71.334.324	93.714.891	31,4	1,8	2,3
CL30-Altri mezzi di trasporto	2.300.915	2.997.910	30,3	0,1	0,1
CM31-Mobili	16.161.548	17.726.914	9,7	0,4	0,4
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	36.922.638	35.695.890	-3,3	0,9	0,9
smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	1.489.046	2.134.556	43,4	0,0	0,1
JA58-Prodotti delle attività editoriali	850.599	824.631	-3,1	0,0	0,0
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e	155.773	68.894	0,0	0,0	0,0
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	215	0	0,0	0,0	0,0
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	375.045	420.960	12,2	0,0	0,0
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	1.206.844	1.036.086	-14,1	0,0	0,0
Totale	3.970.959.245	4.052.328.656	2,0	100,0	100,0

Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA



Ponendo l'attenzione sulle variazioni messe a segno rispetto ai primi nove mesi del 2008, cioè rispetto a prima della crisi internazionale, i settori che hanno realizzato le migliori performance sono stati: il farmaceutico, l'industria alimentare e i prodotti chimici. Il comparto più importante dell'economia locale, la meccanica, è tornato al di sotto del valore raggiunto nel periodo precedente la crisi a causa dell'andamento negativo dei primi nove mesi del 2012 (-2,6 per cento rispetto all'analogo periodo del 2011). A fine settembre 2011 il comparto aveva recuperato la pesante caduta accusata nel 2009 e complessivamente il volume delle vendite estere superava dello 0,7 per cento il valore del 2008.

Sempre nel confronto con il 2008, il peso dei diversi settori ha subito notevoli variazioni. I prodotti farmaceutici sono passati dal 4,9 al 10,9 per cento con un aumento tendenziale del 157,0 per cento. Il comparto dei prodotti alimentari e bevande è passato dal 20,9 al 22,8 per cento con una variazione percentuale del 25,8 per cento. La quota dei prodotti chimici sul totale dell'export provinciale cresce di mezzo punto percentuale e arriva al 6,2 per cento, grazie ad una variazione tendenziale del 25,3 per cento.

Il comparto della meccanica con un valore di export complessivo, a fine settembre 2012, di 1.772 milioni di euro evidenzia un calo tendenziale a valori correnti dell'1,9 per cento rispetto al 2008 e il peso sul totale delle esportazioni provinciali passa dal 51,4 al 43,7 per cento. All'interno del comparto della meccanica, si evidenzia l'andamento positivo del settore "macchinari e apparecchiature" che realizza un aumento del 15,0 per cento passando da 1.082 milioni di euro nei primi nove mesi del 2008 a 1.243 milioni di euro, nel corrispondente periodo del 2012, per una quota sul totale export del 30,7 per cento (era 30,8 nel 2008). In netto calo risultano, invece, i prodotti della metallurgia (-32,5 per cento) con la rispettiva quota sul totale che si riduce dall'11,5 per cento del 2008 al 6,7 per cento dei primi nove mesi del 2012, e gli altri settori minori quali: i "mezzi di trasporto" (-15,7 per cento), i "computer, apparecchi elettronici ed ottici" (-20,7 per cento) e (-24,4 per cento).

**Esportazioni per settori nella provincia di Parma al 30.09.2008 e al 30.09.2012. Valori in euro**

Classificazione Ateco 2007	valori assoluti	valori assoluti	var. % 12/08	Indice di composizione	Indice di composizione
	2008	2012		2008	2012
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	25.342.632	48.151.848	90,0	0,7	1,2
AA02-Prodotti della silvicoltura	5.744	66.566	-	0,0	0,0
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	143.110	17.061	-88,1	0,0	0,0
BB05-Carbone (esclusa torba)	0	0	0,0	0,0	0,0
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	4.277	0	0,0	0,0	0,0
BB07-Minerali metalliferi	0	9.147	0,0	0,0	0,0
BB08-Altri minerali da cave e miniere	183.657	486.424	164,9	0,0	0,0
CA10-Prodotti alimentari	724.723.983	908.140.312	25,3	20,6	22,4
CA11-Bevande	8.526.703	14.390.897	68,8	0,2	0,4
CB13-Prodotti tessili	7.227.742	6.373.818	-11,8	0,2	0,2
CB14-Articoli di abbigliamento (anche pelle e pelliccia)	102.009.110	109.077.012	6,9	2,9	2,7
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	51.458.296	51.255.331	-0,4	1,5	1,3
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	14.692.547	15.764.997	7,3	0,4	0,4
CC17-Carta e prodotti di carta	14.712.491	15.630.593	6,2	0,4	0,4
CC18-Prodotti della stampa, supporti registrati	5.947	102.135	1.617,4	0,0	0,0
CD19-Coke e prodotti derivanti raffinazione del petrolio	2.368.412	3.275.166	38,3	0,1	0,1
CE20-Prodotti chimici	200.581.251	251.287.003	25,3	5,7	6,2
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farm.	171.437.564	440.547.912	157,0	4,9	10,9
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	93.435.090	115.675.342	23,8	2,7	2,9
CG23-Altri prodotti lavorazione minerali non metalliferi	221.411.845	242.047.998	9,3	6,3	6,0
CH24-Prodotti della metallurgia	283.408.756	162.395.773	-42,7	8,1	4,0
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari	120.635.694	110.391.066	-8,5	3,4	2,7
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi	103.060.040	81.719.941	-20,7	2,9	2,0
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	102.229.230	77.327.205	-24,4	2,9	1,9
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	1.081.623.269	1.243.574.377	15,0	30,8	30,7
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	112.488.673	93.714.891	-16,7	3,2	2,3
CL30-Altri mezzi di trasporto	2.210.008	2.997.910	35,7	0,1	0,1
CM31-Mobili	24.544.831	17.726.914	-27,8	0,7	0,4
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	40.635.997	35.695.890	-12,2	1,2	0,9
smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	1.584.879	2.134.556	34,7	0,0	0,1
JA58-Prodotti delle attività editoriali	1.572.268	824.631	-47,6	0,0	0,0
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e	532.190	68.894	0,0	0,0	0,0
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	4.220	0	0,0	0,0	0,0
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	746.296	420.960	-43,6	0,0	0,0
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	40.000	0	-100,0	0,0	0,0
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	552.155	1.036.086	87,6	0,0	0,0
Totale	3.514.138.907	4.052.328.656	15,3	100,0	100,0

Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA



Per quanto concerne i mercati di sbocco, l'andamento delle esportazioni provinciali, nei primi nove mesi del 2012 rispetto al corrispondente periodo del 2011, è differenziato a secondo dell'area geo-economica di riferimento. Europa, America, Africa ed Oceania registrano aumenti superiori alla media, rispettivamente: +3,6, +5,8, +6,1 e 2,9 per cento. Le esportazioni verso l'Asia, che rappresentano il 14,4 per cento dell'export provinciale, invece, accusano una flessione dell'8,2 per cento. In particolare risultano in forte contrazione le vendite verso la Cina (-34,1 per cento). L'Europa si conferma di gran lunga l'area verso la quale si indirizzano maggiormente le vendite all'estero e risulta in crescita di un punto percentuale arrivando al 67,5 per cento del totale. Appare in aumento di quasi mezzo punto percentuale anche la quota di export verso l'America (11,0 per cento), grazie alla crescita del 15,3 per cento verso l'America settentrionale che compensa il calo subito sui mercati dell'America centro-meridionale (-6,1 per cento). Le esportazioni verso l'Africa rappresentano il 5,5 per cento del totale provinciale e infine si mantengono stabili all'1,6 per cento le vendite verso l'Oceania.

Per quanto riguarda i principali partner europei, hanno segnato aumenti le esportazioni verso la Francia (+7,7 per cento), Germania (+7,1 per cento), Regno Unito (+3,8 per cento) e Russia (+10,3 per cento). Accusano, invece, una decisa contrazione le esportazioni verso la Spagna (-16,3 per cento).

Si conferma pienamente positivo l'andamento dell'export verso gli Stati Uniti (+14,8 per cento) e il Canada (+18,1 per cento). Infine, verso il continente asiatico risultano in crescita le esportazioni parmensi in Giappone (+18,2 per cento) e India (+29,4 per cento).



**Esportazioni della provincia di Parma per area geografica e per paese al 30.09.2011 e al 30.09.2012.
Valori in euro**

	valori assoluti	valori assoluti	var.% 12/11	Indice di composizione	Indice di composizione
	2011	2012		2011	2012
EUROPA	2.641.474.300	2.736.160.728	3,6	66,5	67,5
UE 27	2.252.379.931	2.356.645.477	4,6	56,7	58,2
Francia	646.834.080	696.772.303	7,7	16,3	17,2
Germania	475.021.016	508.561.961	7,1	12,0	12,5
Spagna	155.277.450	129.948.488	-16,3	3,9	3,2
Regno Unito	234.223.347	243.128.183	3,8	5,9	6,0
Russia	97.913.526	108.014.380	10,3	2,5	2,7
AMERICA	419.885.940	444.158.150	5,8	10,6	11,0
AMERICA SETTENTRIONALE	232.257.313	267.891.075	15,3	5,8	6,6
Stati Uniti	195.498.225	224.459.901	14,8	4,9	5,5
Canada	36.754.803	43.395.092	18,1	0,9	1,1
AMERICA CENTRO MERIDIONALE	187.628.627	176.267.075	-6,1	4,7	4,3
ASIA	637.571.617	585.442.324	-8,2	16,1	14,4
Cina	188.848.850	124.523.952	-34,1	4,8	3,1
Giappone	85.144.919	100.682.294	18,2	2,1	2,5
India	21.011.639	27.180.098	29,4	0,5	0,7
AFRICA	208.542.068	221.271.237	6,1	5,3	5,5
AFRICA SETTENTRIONALE	108.846.763	108.270.666	-0,5	2,7	2,7
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	63.485.320	65.296.217	2,9	1,6	1,6
MONDO	3.970.959.245	4.052.328.656	2,0	100,0	100,0

Fonte Istat - Banca dati Coeweb. Elaborazioni Ufficio Studi CCIAA

Appendice

CLASSIFICAZIONE DELLE DIVISIONI E DEI GRUPPI DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007) NEI SETTORI DI INDAGINE
INDUSTRIA (Manifatturiero e Costruzioni)

SETTORI DI INDAGINE	ATECO 2007
Industrie dei metalli	24 Metallurgia
	25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)
Industrie alimentari e delle bevande	10 Industrie alimentari
	11 Industria delle bevande
	12 Industria del tabacco
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	13 Industrie tessili
	14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia
	15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili
Industrie del legno e del mobile	16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli di paglia e materiali di intreccio
	31 Fabbricazione di mobili
Industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto	26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi
	27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche
	28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca
	29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
	30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto
	32.5 Fabbricazione di strumenti e forniture mediche e dentistiche
	33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature
	95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa
Industrie lavoraz. minerali non metallifere	23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metallifere
	23.2 Fabbricazione di prodotti refrattari
	23.31 Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti
	23.4 Fabbricazione di altri prodotti in porcellana e in ceramica
Altre industrie manifatturiere	05 Estrazione di carbone (esclusa torba)
	06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale
	07 Estrazione di minerali metalliferi
	08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere
	09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione
	17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta
	18 Stampa e riproduzione di supporti registrati
	19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
	20 Fabbricazione di prodotti chimici
	21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici
	22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
	32.1 Fabbricazione di gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; lavorazione delle pietre preziose
	32.2 Fabbricazione di strumenti musicali
	32.3 Fabbricazione di articoli sportivi
	32.4 Fabbricazione di giochi e giocattoli
	32.9 Industrie manifatturiere nca
35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	
Costruzioni	41 Costruzione di edifici
	42 Ingegneria civile
	43 Lavori di costruzione specializzati

COMMERCIO AL DETTAGLIO

SETTORI DI INDAGINE	ATECO 2007	
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	47.11.3 Discount di alimentari	
	47.11.4 Minimercati ed altri esercizi non specializzati di alimentari vari	
	47.11.5 Commercio al dettaglio di prodotti surgelati	
	47.2 Commercio al dettaglio di prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati	
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari		
	<i>Abbigliamento ed accessori</i>	47.51 Commercio al dettaglio di prodotti tessili in esercizi specializzati
		47.71 Commercio al dettaglio di articoli per l'abbigliamento in esercizi specializzati
		47.72 Commercio al dettaglio di calzature e articoli in pelle in esercizi specializzati
	<i>Prodotti per la casa ed elettrodomestici</i>	47.19.2 Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati di computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni, elettronica di consumo audio e video, elettrodomestici
		47.43 Commercio al dettaglio di apparecchi audio e video in esercizi specializzati
		47.52 Commercio al dettaglio di ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione in esercizi specializzati
		47.53.1 Commercio al dettaglio di tappeti
		47.54 Commercio al dettaglio di elettrodomestici in esercizi specializzati
		47.59 Commercio al dettaglio di mobili, di articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa in esercizi specializzati
		47.63 Commercio al dettaglio di registrazioni musicali e video in esercizi specializzati
	<i>Altri prodotti non alimentari</i>	47.19.9 Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari
		47.41 Commercio al dettaglio di computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio in esercizi specializzati
		47.42 Commercio al dettaglio di apparecchiature per le telecomunicazioni e la telefonia in esercizi specializzati
		47.53.2 Commercio al dettaglio di utensili per la casa, di cristallerie e vasellame
		47.61 Commercio al dettaglio di libri nuovi in esercizi specializzati
		47.62 Commercio al dettaglio di giornali, riviste e periodici
		47.64 Commercio al dettaglio di articoli sportivi in esercizi specializzati
		47.65 Commercio al dettaglio di giochi e giocattoli, compresi quelli elettronici
		47.73 Commercio al dettaglio di medicinali in esercizi specializzati
	47.74 Commercio al dettaglio di articoli medicali e ortopedici in esercizi specializzati	
	47.75 Commercio al dettaglio di cosmetici, di articoli di profumeria e di erboristeria in esercizi specializzati	
	47.76 Commercio al dettaglio di fiori, piante, serni, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici in esercizi specializzati	
	47.77 Commercio al dettaglio di orologi, articoli di gioielleria e argenteria	
	47.78 Commercio al dettaglio di altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano) in esercizi specializzati	
	47.79	
	47.8 Commercio al dettaglio ambulante	
	47.9 Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi, banchi e mercati	
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	47.11.1 Ipermercati	
	47.11.2 Supermercati	
	47.19.1 Grandi magazzini	

Nota metodologica

L'indagine congiunturale sulle imprese dei settori dell'industria (manifatturiero e costruzioni), realizzata dal Centro Studi Unioncamere per conto della Camera di Commercio di Parma, si rivolge trimestralmente ad un campione di circa 250 aziende con dipendenti.

L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese fino a 500 dipendenti.

I dati sono disaggregati per due classi dimensionali (da 1 a 9 dipendenti, da 10 a 49 dipendenti, 50 dipendenti e oltre) e per 8 settori di attività economica (Industrie dei metalli, industrie alimentari e delle bevande, industrie tessili, abbigliamento, cuoio, calzature, industrie del legno e del mobile, industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, industrie della lavorazione di minerali non metalliferi, altre industrie manifatturiere e costruzioni).

Per tutti i settori la numerosità campionaria è calcolata in modo da garantire, per ognuno dei domini di indagine, un errore massimo del 10% ed una significatività del 75%.

L'universo di riferimento è costituito dalle imprese con dipendenti desunto dal Registro Imprese integrato con i dati ottenuti da altre fonti (in particolare INPS e ISTAT).

Anche l'indagine Unioncamere si basa sul principio che nelle rilevazioni campionarie condotte a cadenza periodica è opportuno non rinnovare completamente il campione ogni volta, ma mantenere nel campione per due o più interviste una predeterminata quota delle unità (panel), utilizzando la tecnica dei campioni ruotati. Per questo motivo, tenendo conto anche della necessità di ridurre il fastidio statistico per i rispondenti e il tasso di caduta delle interviste, si è scelto di ricorrere una domanda diretta in cui al termine di ogni contatto positivo si chiede la disponibilità dell'intervistato a essere contattato anche per il successivo trimestre.

Nell'indagine, condotta telefonicamente con la tecnica CATI, viene chiesto alle imprese di dichiarare l'andamento congiunturale e tendenziale di una serie di indicatori economici (tra i quali l'andamento di produzione, fatturato, ordinativi ed esportazioni), nonché la previsione per il trimestre successivo al trimestre di indagine. Alcuni dei dati tendenziali sono di tipo quantitativo (variazioni registrate nel trimestre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre i dati congiunturali (rispetto al trimestre precedente) e previsionali (riferiti al trimestre successivo) sono di tipo qualitativo (aumento, stabilità, diminuzione).

L'unità di riporto è costituita dalle unità provinciali d'impresa (anche se la classe dimensionale è quella dell'impresa nel suo complesso).

Le ponderazioni infra-dominio e inter-dominio delle risposte vengono effettuate, a partire dal 1° trimestre 2012, sulla base del numero di dipendenti di ciascuna impresa / cluster d'appartenenza (sempre desunto dal Registro Imprese opportunamente integrato), abbandonando pertanto le procedure di ponderazione utilizzate fino al 4° trimestre 2011, che facevano riferimento alle variabili di bilancio.

Le interviste relative al 3° trimestre 2012 sono state realizzate nel mese di ottobre 2012.

Nota metodologica

L'indagine congiunturale sulle imprese del commercio al dettaglio, realizzata dal Centro Studi Unioncamere per conto della Camera di Commercio di Parma, si rivolge trimestralmente ad un campione di circa 150 aziende con dipendenti. L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese con dipendenti (interessando anche il segmento di imprese con più di 500 dipendenti).

I dati sono disaggregati per tre classi dimensionali (da 1 a 5 dipendenti, 6-19 dip. e 20 dipendenti e oltre) e per 5 settori di attività economica (ipermercati, supermercati e grandi magazzini, commercio al dettaglio di prodotti alimentari, commercio al dettaglio di abbigliamento e accessori, commercio al dettaglio di prodotti per la casa ed elettrodomestici e commercio al dettaglio di altri prodotti non alimentari).

Per tutti i settori la numerosità campionaria è calcolata in modo da garantire, per ognuno dei domini di indagine, un errore massimo del 10% ed una significatività del 85%.

L'universo di riferimento è costituito dalle imprese con dipendenti desunto dal Registro Imprese integrato con i dati ottenuti da altre fonti (in particolare INPS e ISTAT).

Anche l'indagine Unioncamere si basa sul principio che nelle rilevazioni campionarie condotte a cadenza periodica è opportuno non rinnovare completamente il campione ogni volta, ma mantenere nel campione per due o più interviste una predeterminata quota delle unità (panel), utilizzando la tecnica dei campioni ruotati. Per questo motivo, tenendo conto anche della necessità di ridurre il fastidio statistico per i rispondenti e il tasso di caduta delle interviste, si è scelto di ricorrere una domanda diretta in cui al termine di ogni contatto positivo si chiede la disponibilità dell'intervistato a essere contattato anche per il successivo trimestre. Mediamente la quota panel si aggira intorno al 45%.

Nell'indagine, condotta telefonicamente con la tecnica CATI, viene chiesto alle imprese di dichiarare l'andamento congiunturale e tendenziale di una serie di indicatori economici (tra i quali l'andamento delle vendite e la consistenza delle giacenze di magazzino), nonché la previsione per i tre mesi (ad es. del volume degli ordini emessi nei confronti dei fornitori) e i dodici mesi successivi al trimestre di indagine.

Alcuni dei dati tendenziali sono di tipo quantitativo (variazioni registrate nel trimestre rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente), mentre i dati congiunturali (rispetto al trimestre precedente) e previsionali (riferiti al trimestre successivo e a 4 trimestri) sono di tipo qualitativo (aumento, stabilità, diminuzione).

L'unità di riporto è costituita dalle unità provinciali d'impresa (anche se la classe dimensionale è quella dell'impresa nel suo complesso).

Le ponderazioni infra-dominio e inter-dominio delle risposte vengono effettuate, a partire dal 1° trimestre 2012, sulla base del numero di addetti di ciascuna impresa / cluster d'appartenenza (sempre desunto dal Registro Imprese opportunamente integrato), abbandonando pertanto le procedure di ponderazione utilizzate fino al 4° trimestre 2011, che facevano riferimento alle variabili di bilancio.

Le interviste relative al 3° trimestre 2012 sono state realizzate nel mese di ottobre 2012.